

Sindacati e Fiat, concordati piani produttivi e occupazione

Accordo quasi fatto per l'Alfa

La trattativa è proseguita per tutta la domenica. A tarda sera il confronto su orari e salari. La firma è prevista oggi.

ALBERTO LEISS

ROMA. Se non emergono contrasti fino a ieri sera imprevedibili, sarà oggi il giorno dell'accordo nella lunga e difficile trattativa tra sindacati metalmeccanici e Fiat.

32mila lavoratori). È previsto un graduale rientro degli attuali 5.500 cassintegrati a zero ore entro il dicembre del 1990, negli stabilimenti di Arese e Pomigliano.



Operai all'uscita dello stabilimento dell'Alfa di Arese

promessi considerati accettabili dalle delegazioni sindacali. La «traduzione» della busta paga da In a Fiat dovrebbe comportare qualche vantaggio economico (come vuole ogni ri-contrattazione).

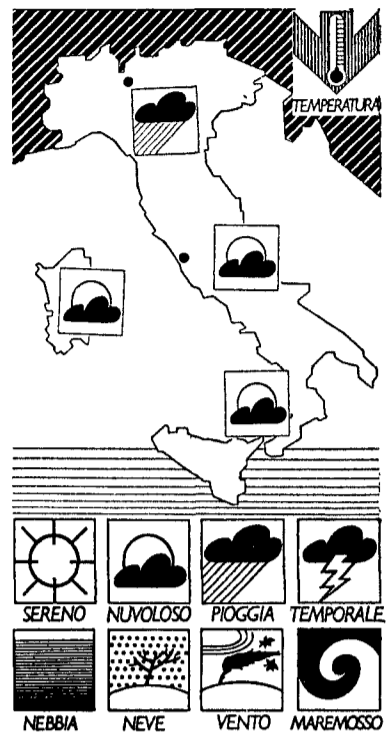
esclusa negli accordi sindacali firmati dal gruppo di Agnelli. Questi risultati - non può essere dimenticato - vengono dopo la sostanziale accettazione del punto di vista aziendale sulla nuova organizzazione del lavoro.

Per l'Alfa Maiali comprati al video



REGGIO EMILIA. La rassegna sulnicola internazionale si è chiusa ieri a Reggio Emilia con soddisfacenti risultati dopo quattro giorni di mostra, contrattazioni, convegni che hanno permesso di fare il punto sulla crisi più difficile registrata dalla suinicoltura italiana negli ultimi vent'anni.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Fra l'anticiclone atlantico che si estende dalle isole Azzorre sino all'Europa nord-occidentale e un'area depressionaria che è localizzata sull'Europa sud-orientale...

Genova: si decide in porto

C'è un fatto nuovo che potrebbe sbloccare l'impasse in cui è ricaduta la vertenza del porto di Genova. La Cgil, la Fiat (sindacato trasporti aderente alla Cgil) e la Compagnia dei lavoratori portuali hanno definito un protocollo comune che riassume tutta la nuova organizzazione del lavoro in porto.

zione di un decreto consortile sulle modalità di inserimento nella nuova organizzazione del lavoro in banchina della figura del «team leader» o caposquadra; modalità che, secondo il sindacato, anticipano unilateralmente alcuni dei punti più controversi del confronto in corso in quelle ore a palazzo San Giorgio.

comando spetta alla società operativa portuale, ed un suo ispettore provvederà a controllare che il «team leader» si attenga rigorosamente alle direttive ricevute.

livello più basso e preoccupante. Le compagnie di navigazione di tutto il mondo stanno pesando quanto resta dell'affidabilità dello scalo genovese e contano le chances ancora al suo attivo per restare nel circuito dei traffici internazionali.



DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Per il porto di Genova quella che si apre è una settimana cruciale: giovedì prossimo si svolgerà l'assemblea straordinaria del Consorzio autonomo del porto (Cap) convocata dal presidente Roberto D'Alessandro, il quale proporrà al governo consortile l'approvazione di una relazione il cui contenuto è per ora coperto dal più rigoroso riserbo; e nel frattempo potrebbe (e dovrebbe) registrarsi una svolta decisiva in vertenza per la definizione dell'accordo del 20 marzo scorso.

Compagnia dei lavoratori portuali (Culmv) hanno messo a punto una posizione comune e dettagliata, sulla base della quale hanno chiesto in questi giorni al Consorzio un incontro per riprendere ed ultimare il negoziato. Le trattative erano state sospese vent'anni fa, all'indomani dell'emanazione di un decreto consortile sulle modalità di inserimento nella nuova organizzazione del lavoro in banchina della figura del «team leader» o caposquadra; modalità che, secondo il sindacato, anticipano unilateralmente alcuni dei punti più controversi del confronto in corso in quelle ore a palazzo San Giorgio.

Il nuovo protocollo concordato fra sindacato e compagnia riordina così la complessa problematica delle caratteristiche e del ruolo del «team leader»: esso deve provenire dal quadro tecnico della Culmv, e deve essere sua prerogativa dirigere l'esecuzione delle operazioni in banchina; nello stesso tempo l'unicità di comando spetta alla società operativa portuale, ed un suo ispettore provvederà a controllare che il «team leader» si attenga rigorosamente alle direttive ricevute.

La proposta unitaria di Cgil e Compagnia si articola poi su altri tre punti: la mobilità, invece del distacco, per regolare i rapporti fra portuali e società operative; la disponibilità ad ulteriori confronti sul numero degli uomini in squadra e sulle cifre delle rese; la sollecita revisione degli orari di fine giornata.

Fin qui i contenuti nel dettaglio. L'importante è che l'intesa con il Consorzio si concretì al più presto, perché la vertenza porto sta toccando il livello più basso e preoccupante. Le compagnie di navigazione di tutto il mondo stanno pesando quanto resta dell'affidabilità dello scalo genovese e contano le chances ancora al suo attivo per restare nel circuito dei traffici internazionali.

Per i liberi professionisti il Pci sostiene la ricongiunzione

Premetto che quale lavoratore dipendente ho appreso la mia posizione assicurativa in data 1° gennaio 1962, riassumo qui di seguito la situazione dei versamenti eseguiti. Dall'1/1/62 attività dipendente con marche assicurative dell'Inps.

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tiaci. zioni della sopracitata legge ha richiesto all'Inps i modi di attuazione della medesima. Non sono riuscito per mesi e mesi nel mio intendimento, ma soprattutto per il rifiuto dell'Inps a prendere in considerazione la mia istanza in quanto non aveva diritto al ricongiungimento dei periodi assicurativi che mi riguardavano.

Le condizioni per l'indennità post-sanatoriale

Quali sono i casi in cui l'assistito Inps ha diritto al pagamento della indennità post-sanatoriale? Vincenzo Mormile Napoli. L'indennità post-sanatoriale spetta a coloro che sono stati assistiti in luogo di cura per una malattia di natura tubercolare degenti per un periodo non inferiore ai due mesi (si considerano tali 60 giorni di ricovero, compresi il giorno di ammissione e quello di dimissione dalla casa di cura) e che sono stati dimessi per uno dei seguenti motivi: guarigione clinica, stabilizzazione, prosecuzione della cura in ambulatorio. Non hanno diritto alla indennità quelli che si dimettono volontariamente dalla casa di cura.

Orario di lavoro: gli accordi sindacali e le severe critiche di molti lavoratori

Carli compagni, ci rivolgiamo a questa rubrica per l'eventuale risoluzione di un problema di carattere squisitamente giuridico-contrattuale. Siamo dipendenti di una azienda alimentare produttrice di biscotti e panettoni, la quale con pseudo accordi di vertice con le organizzazioni sindacali, e pertanto, con metodi di democrazia sindacale e di relazioni aziendali assai discutibili, pretende di applicare l'organizzazione del lavoro in modo unilaterale o quasi.

LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonazzi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario; Nyranno Muzzi e Isacco Malespina, avvocati Cdi di Milano; Severio Negro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino. Sulla richiesta numerica paese, ove ancora sussiste un profondo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, che rende necessario un «controllo pubblico anche per prevenire ed eventualmente reprimere gli abusi e l'odioso sfruttamento del bisogno».

Durante questi anni il legislatore si rende evidentemente conto che ci sono dei cittadini che stanno pagando obbligatoriamente delle contribuzioni assicurative per cui con legge 8 agosto 1977 n. 583 senza questo assurdo giuridico.

Perché una sola pensione

Ho insegnato per dieci anni, poi ho dovuto lasciare il lavoro per gravi motivi di salute. Da tre anni percepisco una pensione di invalidità. Da due anni verso i contributi volontari all'Inps. Sono preoccupato perché ho sentito dire che al raggiungimento dell'età pensionabile non potrò godere di due pensioni Inps (quella contributiva e quella di invalidità). Maria Giudice Gravina di Catania. L'importo della contribuzione versata per l'acquisizione della pensione di invalidità porterà il calcolo di supplemento di pensione che andrà a sommarsi all'importo della pensione già in godimento. Non avendo conoscenza su quale importo di contribuzione siano stati versati i contributi per gli anni di insegnamento, né quello dei versamenti volontari, non siamo in grado di valutare se i contributi ora versati risultano

La decorenza della indennità è stabilita dal giorno successivo a quello in cui si è conclusa la cura per la stabilizzazione o guarigione clinica

L'indennità viene pagata per 24 mesi (viene pagata a metà per gli assistiti in qualità di familiari di assicurato). Essa è sospesa in caso di ulteriore ricovero per malattia tubercolare. Se questo nuovo ricovero dura meno di due mesi, l'indennità viene ripresa per le giornate residue. Se invece il ricovero supera i due mesi, l'assistito ha diritto a una nuova indennità della durata di 24 mesi.

La sopra riportata, ci sembra doverosa una prima riflessione. Sempre più spesso ci capita di leggere proteste di lavoratori contro le organizzazioni sindacali che, a loro dire, non li avrebbero sufficientemente tutelati, o che avrebbero stipulato accordi coi quali si sarebbero compromessi diritti dei lavoratori.

Avendo il sindacato come compito principale quello di stipulare accordi con le controparti, è ovvio che bisogna valutare l'operato innanzitutto in relazione alle circostanze di tempo e di luogo nelle quali ha dovuto operare: presenza sindacale in azienda, settori produttivi in crisi o in espansione, situazione di disoccupazione o di piena occupazione, ecc., e dal punto di vista del risultato ottenuto, che può essere accettabile quando comporti un miglioramento della situazione del lavoro della collettività aziendale anche se può incidere negativamente su alcune singole posizioni.

Lettera firmata da un gruppo di compagni di Ravenna

Di fronte ad una lettera come quella sopra riportata, ci sembra doverosa una prima riflessione. Sempre più spesso ci capita di leggere proteste di lavoratori contro le organizzazioni sindacali che, a loro dire, non li avrebbero sufficientemente tutelati, o che avrebbero stipulato accordi coi quali si sarebbero compromessi diritti dei lavoratori.

Il problema non è certo nuovo, ma è necessario sottoporre a verifica continua i rapporti esistenti tra lavoratori e organizzazioni, non essendovi una soluzione valida per ogni tempo e dovendosi impedire una frattura tra base e organizzazione rappresentativa. In questo spirito invitiamo l'organizzazione sindacale competente a farci pervenire le sue osservazioni.

Il nostro parere per la situazione non può ritenersi ferma e cristallizzata in forza di una legge molto vecchia: la flessibilità degli orari di lavoro è un problema sul quale è opportuna una riflessione attenta, in tutte le sedi, sia sindacali che legislative, riflessione che potrebbe anche condurre alla revisione dell'attuale sistema, che appare eccessivamente rigido sia in relazione alle esigenze aziendali e agli attuali metodi di produzione, sia in relazione a scelte dei lavoratori per un diverso uso del tempo di lavoro.

parziale ai lavoratori. Infine per quanto riguarda la libera circolazione del lavoratore nel territorio dello Stato che, a parere delle ordinanze di rimessione, la legge 264/49 limiterebbe con l'obbligo di iscrizione nelle liste di collocamento del comune di residenza, la corte ha rilevato l'infondatezza della questione di costituzionalità proprio in riferimento agli artt. 11, 15 e 8 della stessa legge 264 e alla legge 5 del 1961 che consentono, comunque, la libera circolazione del lavoratore.